



Allegato #2

### **Filter. Spazi delle immagini in movimento, a cura di Davide Giannella**

Nella formulazione di una programma per un festival - a maggior ragione nel caso in cui questo abbia una forte connotazione tematica come il Milano Design Film Festival- diviene necessario trovare una chiave di lettura capace di formulare un discorso inedito e che questo sia connesso ai temi di fondo proposti dalla kermesse, con lo scopo di creare dei ponti tra ambiti culturali differenti, in questa occasione rappresentati da arte contemporanea, design e architettura. Un primo nodo focale nella selezione dei lavori è stato individuato nella capacità narrativa che i lavori selezionati esprimono. I film d'artista – o che dir si voglia di *Art Cinema* - che compongono il programma di *Filter. Spazi delle Immagini in Movimento*, si discostano infatti dall'astrazione che caratterizza la video arte e dall'altra parte dalla presunta oggettività del formato documentario. Si tratta di oggetti e progetti d'arte contemporanea che si confrontano con il linguaggio cinematografico e che ne sfruttano che i potenziali narrativi e suggestivi, strumenti espressivi utili ad un ampliamento e ad una sempre maggiore inclusione di pubblico.

Nel ricercare poi dei nessi tematici, delle relazioni dirette tra il mondo delle immagini in movimento e quello della progettazione, uno dei diversi punti in comune è riscontrabile nella fruizione, ed è su di essa *Filter. Spazi delle Immagini in Movimento* è stato costruito e articolato.

Uno dei principali tratti per cui il cinema e le immagini in movimento differiscono in maniera netta da altri linguaggi espressivi dell'arte, risiede nella loro sostanziale impossibilità ad essere contemplate. Il flusso di immagini che scorre su di uno schermo non può essere bloccato o parcellizzato dallo sguardo ed allo spettatore non rimane che la possibilità di elaborare e *ri-editare* in maniera personale ciò che un autore ha prodotto. Altrettanto, design e architettura, come discipline dello stare meglio al mondo e nel mondo, non possono essere destinante soltanto ad una contemplazione a distanza, trovando nell'uso da parte degli individui e nella reinterpretazione umana e sociale di spazi ed oggetti nel quotidiano la propria essenza.

In entrambi i casi poi, è il filtro umano -quello di ogni spettatore così come di ogni soggetto che si relaziona ad un progetto spaziale- ad essere strumento di rielaborazione ed amplificazione di segni e significanti attraverso l'uso comune di strutture, oggetti e immagini. Sul piano personale come su quello collettivo.

Oltre a questi presupposti, *Filter. Spazi delle Immagini in Movimento* trova poi la propria applicazione in un percorso che non fa distinzioni di formato tra corti, medio o lungo metraggi né considera come vincolante la data di produzione dei film bensì, attraverso l'occhio e l'opera di diversi artisti, costruisce e delinea un percorso narrativo originale che prende in considerazione le varie dimensioni e declinazioni del progetto: dagli oggetti di design al decoro d'interni, dalla dimensione domestica agli edifici pubblici, dalla città al paesaggio. Talvolta sottolineando la distanza tra queste dimensioni, altre volte cercando di portarne alla luce i possibili intrecci e le possibili sovrapposizioni.

*Filter. Spazi delle Immagini in Movimento* è una piattaforma di indagine su questi *luoghi*, è uno strumento di riflessione che convoglia interessi e ricerche da ambiti vicini ma ancora distinti e si pone, grazie anche al fondamentale ruolo svolto dalle differenti tipologie di pubblico, come possibile crocevia e sintesi per la formulazione di nuove riflessioni e di sguardi inediti sul contemporaneo.



MiCue Milano Design S.r.l.

C.so Magenta, 76 Milano | T + 39 02 97384137 + 39 02 97384138 | [www.micue.it](http://www.micue.it) | [info@micue.it](mailto:info@micue.it)

Partita Iva e C.F. n° 08184140963